Con una indescrivibile sfilata popolare durata 14 ore

Cuba socialista festeggia il 1° Maggio

(Continuazione dalla 1. pagina)

del 30 aprile. La notte precedente, nessuno aveva dormito. I portuali avevano atteso l'alba ascoltando cornamuse gallegas e dischi afro-cubani nei bar di Muelle de Luz e di Regla, mentre i primi carri armati rombavano tra i night clubs della playa de Marianao, camion carichi di contadini — i famosi guajiros cubani — con il machete in pugno entravano nella capitale e le squadre di base-ball si concentravano nei punti prestabiliti. Gruppi di operai dei telefoni avevano atteso nell'avenida Carlos III dall'alba alle 17 l'ordine di marciare. La maggioranza dei presenti non ha mangiato per tutta la giornata e molti non hanno bevuto, nonostante il calore ardente e la polvere.

Personalmente, non ricordo di aver mai veduto — neppure durante le drammatiche giornate del luglio scorso in Giappone — una manifestazione politica di pari forza. Una profonda emozione coglieva lo spettatore al pensiero che questa terra abitata da un popolo tanto vitale e allegro, e, quando è necessario, duro e inflessibile, è bagnata dallo stesso mare che bagna il Texas e la Florida, e si trova a brevissima distanza dal cuore della fortezza imperialista.

Tra gli ultimi, hanno sfilato i battaglioni dei fucilieri di Cienfuegos, reduci dalla Ciénaga de Zapata, dove essi danno tuttora la caccia agli ultimi mercenari nascosti nella boscaglia. Una bellezza e una fierezza indicibili illuminavano i volti di questi miliziani, ancora coperti di polvere e di fango, con lunghe barbe e con al collo lacci fazzoletti fatti con i paracadute americani di seta mimetica, grosse collane di strani semi tropicali, pesanti amuleti e crocefissi.

La manifestazione è stata molto più impressionante, come presenza e forza, dello stesso grandioso defile del 2 gennaio. Ancora una volta, mi ha colpito la compatta, direi quasi carnale unità fra gente armata di tante razze e colori — bianchi, negri, cinocubani, biondi, bruni, gallegos, andalusi, catalani — sicchè la parola d'ordine del socialismo e dell'internazionalismo proletario «Proletari di tutti i paesi unitevi!» acquistava una speciale, profondissima risonanza. Le scritte che ondeggiavano sulla folla e le parole che gli speakers gridavano erano: «Viva il socialismo!», «Il potere nelle mani della classe operaia!», «Viva la prima rivoluzione patriottica, democratica, socialista d'America!», «Abbasso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo!», «Viva l'URSS, viva Krusciov amico di Cuba!», «Viva la democrazia armata e il potere politico dei lavoratori!», «Cuba libera e socialista è un faro per l'America latina: fratelli latino-americani, bevete alla nostra sorgente!».

Sono sfilate macchine, gru, trattori, un aereo da caccia yankee abbattuto e un autobus interamente costruito a mano dagli operai cubani, gli studenti della scuola di diplomazia, figli di operai e contadini, futuri ambasciatori di Cuba, centinaia di cubani tornati dagli Stati Uniti che hanno consegnato a Fidel le loro carte di residenza affinchè le bruciasse, i genitori dei martiri e dei caduti, i mutilati della Sierra Maestra con le loro carrozzelle. Per tutto il giorno e tutta la notte, il resto della città è rimasto completamente vuoto, immerso in un profondo silenzio. Soltanto le pattuglie dei miliziani di servizio negli alberghi, nei ministeri e nelle banche seguivano la manifestazione alla radio e alla televisione.

La grande giornata dei lavoratori cubani ha raggiunto persino la base militare americana di Guantanamo dove, per la prima volta in 56 anni, i 3.200 componenti del personale si sono astenuti in maniera compatta dal lavoro. La base è rimasta in tal modo paralizzata per 24 ore.

La rapida, massiccia accellazione del carattere socialista della rivoluzione si spiega non soltanto con la forza d'espansione delle nostre idee in questo secolo, ma anche alla luce della stessa storia cubana. Tra i fondatori del Partito socialista popolare (comunista) di Cuba è Carlos Balino, uno dei compagni di lotta di José Martì, la cui forza si fondava già allora sulle masse dei lavoratori del tabacco. E' nota la lettera di Martì in lode di Marx. L'eroe nazionale cubano, Maceo, fu un povero contadino negro, salito al grado di generale per il suo eccezionale valor. Gli undici fratelli Maceo perirono nella guerra di liberazione anti-spagnola, la cui direzione, alla fine del secolo scorso, era non più borghese ma piccolo-borghese, operaia e contadina. Negli anni trenta, il marxismo era la grande moda degli intellettuali. Nel 1933, sull'onda della lotta contro il sanguinario dittatore Machado, il governo Grau lanciò la parola d'ordine «nazionalismo, anti-imperialismo, socialismo» e gli operai e i contadini occuparono in varie zone dell'isola fabbriche, zuccherifici, terre, formarono l'Esercito rosso, crearono consigli sul tipo dei soviet, come a Cienfuegos, dove fu membro di un consiglio Carlos Rafael Rodriguez, attuale direttore di Hoy, il giornale comunista.

E' anche da notare che il Partito socialista popolare partecipò direttamente, come in Italia, al governo di concentrazione nazionale durante l'ultima guerra. Il sentimento socialista era dunque già profondo tra le masse proletarie; era tuttavia compresso dal «fatalismo geografico», che condannava ad un eterno asservimento nei confronti del suo strapotente vicino yankee. L'annuncio di ieri spezza le catene dell'inibizione originata dalla presenza americana e spalanca le porte di un futuro che inebria e galvanizza le masse, come la grandiosa manifestazione di ieri inoppugnabilmente dimostra.

Isteriche reazioni del Dipartimento di Stato

WASHINGTON 2 — Il portavoce del Dipartimento di Stato ha affermato oggi: commentando l'annuncio di Fidel Castro che Cuba è divenuta la prima Repubblica socialista delle Americhe, che gli Stati Uniti considereranno d'ora in poi Cuba come «facente parte del blocco comunista».

Il portavoce ha sostenuto che Cuba «è andata più in là dezli altri paesi comunist.», in quanto ha adottato la parola «socialista» nella sua denominazione, cosa che soltanto l'URSS e la Cecoslovacchia hanno fatto fino ad oggi. Egli ha quindi sostenuto, ingerendosi nuovamente negli affari interni cubani, la non rappresentatività delle istruzioni della Repubblica.

E' stato frattanto annunciato a Washington che la conferenza interamericana fissata per il 24 maggio a Quito, è stata rinviata *sine die*. Nei giorni scorsi, gli Stati Uniti avevano lasciato intendere di non volere la conferenza se non fossero stati certi in anticipo di poter ottenere una presa di posizione anti-cubana.

L'AVANA — Un momento della grande sfilata. Si vedono i ritratti di Fidel Castro, Carlo Marx e Raul Castro. La scritta sullo sfondo dice: «Lavoratori di tutto il mondo unitevi!» (Telefoto)

Il 1° Maggio in Cina

Milioni di cinesi in festa a Pechino

Sulla Tienanmen la festa principale - 800 invitati stranieri tra cui il rappresentante della C.G.I.L.

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 2. — Vari milioni di persone hanno partecipato ieri a Pechino alle manifestazioni organizzate nella città, nelle fabbriche e nelle comuni popolari dei dintorni per il 1. maggio. Centro dei festeggiamenti (i quali — frazionati in tutti i luoghi pubblici, secondo la formula inaugurata l'anno scorso — hanno consentito la partecipazione di un numero di persone molte volte superiore al passato quando vi era un'unica grande parata popolare) è stata la piazza Tienanmen sulla quale già nella prima mattinata erano convenute centinaia di migliaia di lavoratori. Spettacoli teatrali, danze tradizionali come quelle del drago e del leone, e danze folcloristiche si sono svolti così in mezzo alla folla, tra un mare di bandiere rosse e di fiori che insieme ai ritratti di Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao Tse-dun, costituivano la cornice entro cui si svolgeva la manifestazione. Archi e colonne color rosso fiamma recanti gli slogans alla cui insegna la festa dei lavoratori è stata celebrata erano stati eretti dovunque nella piazza e in ogni strada della città.

I dirigenti del Partito e dello Stato cinesi presenti nella capitale si sono mescolati alla folla in festa nei parchi dove si svolgevano programmi analoghi a quelli in corso sulla Tienanmen.

Alle manifestazioni hanno assistito anche oltre 800 invitati stranieri giunti da cinquanta paesi di cinque continenti. L'Italia era rappresentata da Ruggero Spesso della CGIL. Tutti i delegati, alla vigilia del 1. maggio, avevano partecipato nel Palazzo dei Congressi al tradizionale banchetto offerto dal Consiglio di Stato. Ieri sera, sulla piazza Tienanmen, si sono di nuovo riunite centinaia di migliaia di persone che secondo la consuetudine diventata ormai tradizione hanno danzato fino a notte inoltrata mentre i fuochi di artificio illuminavano il cielo.

EMILIO SARZI AMADE'

Due milioni di moscoviti hanno partecipato alla sfilata sulla Piazza Rossa

Celebrata la Festa del Lavoro nell'Unione Sovietica all'insegna del progresso e dei successi scientifici

Discorso di Malinowski che ribadisce la politica di pace dell'Unione Sovietica e denuncia i preparativi di guerra degli imperialisti
Yuri Gagarin accanto al primo ministro Krusciov sul Mausoleo - Lanci di razzi di plastica - Tre giorni di festa in tutto il paese

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 2. — Quasi due milioni di moscoviti hanno partecipato alla sfilata popolare del 1. Maggio sulla Piazza Rossa, fiume di canzoni, di fiori, di bandiere che per più di tre ore è passato senza sosta tra le mura rosse del Cremlino e quelle verdi chiare del GUM per dilagare nella città in festa oltre lo orizzonte multicolore della Chiesa di San Basilio.

Se è vero che la manifestazione del 1. Maggio, nei suoi tre momenti fondamentali — parata militare, esibizioni sportive e dimostrazione popolare — si ripete ogni anno, con lo stesso disegno, con un identica cronologia, è impossibile dire che una festa è uguale alla precedente e che vistane una si sono viste tutte. E' un po' come il ripetersi delle stagioni, scontato in partenza, senza sorpresa ma sempre *con qualcosa di nuovo ogni* volta che l'inverno cede il posto alla privamera, o questa all'estate, e ogni volta sentito in modo diverso degli uomini.

Gran parte di questa folla sterminata aveva partecipato, non più tardi di quindici giorni fa, ad una identica sfilata *in onore del primo* cosmonauta della storia: eppure è tornata sulla Piazza Rossa per celebrarvi la propria festa, la festa del proprio lavoro, con la freschezza e l'entusiasmo di un gesto che si compie per la prima volta.

Quest'anno poi non c'era soltanto da rammentare un nuovo anno di lavoro, una nuova tappa nella costruzione della società comunista: c'era da esaltare e da sviluppare il tema della nuova era aperta venti giorni fa dal volo cosmico della nave spaziale «Vostok» e del suo pilota Yuri Gagarin. E qui la fantasia popolare si è sbizzarrita in mille modi, fino a riprodurre uno spettacolare «lancio» missilistico dal centro della Piazza Rossa, con relative catapultaggio di un paracadute avvenuto automaticamente a qualche centinaio di metri di altezza.

MOSCA — Krusciov e Gagarin assistono alla sfilata (Telefoto)

Anche oggi Mosca è in festa e le strade del centro, chiuse al traffico automobilistico, sono invese da una folla instancabile che si agita, balla e canta sotto uno splendido sole primaverile.

La grande manifestazione del 1° Maggio è cominciata puntualmente alle 10 del mattino, pochi minuti dopo che i dirigenti del governo e del Partito, accolti da un fragoroso «hurrà», erano comparsi sulla terrazza del Mausoleo. Accanto a Krusciov, in soprabito chiaro, Yuri Gagarin e Suslov, e poi Mikoian, Breznev, Kossighin, Ignatov, Voroscilov, rappresentanti dei Paesi socialisti e dei partiti fratelli.

Ha aperto ufficialmente la manifestazione, dopo aver passato in rassegna le truppe, il ministro della Difesa Malinovski con un vivo discorso nel corso del quale, ricordando la battaglia in pieno sviluppo per un rapido elevamento dell'agricoltura, i grandi successi dell'industria e il trionfo spaziale, ha detto: «Il Partito comunista e il governo sovietico sono fermamente decisi a portare avanti la lotta per la pace e l'amicizia tra i popoli e fanno di tutto perchè si rafforzi la comprensione tra gli Stati a regimi sociali diversi, secondo i principi della coesistenza pacifica, perchè sia eliminata la guerra dalla vita di tutta l'umanità».

«Ma — ha continuato Malinovski — i circoli aggressivi degli Stati imperialisti contrastano gli sforzi del campo socialista volti al rafforzamento della pace, ostacolano il risanamento della atmosfera internazionale continuano la corsa al riarmo trasformando la Germania occidentale in un pericoloso focolaio di guerra in Europa. Sempre più spesso essi ricorrono all'aggressione armata per soffocare i movimenti di liberazione nazionale nella Africa, nell'Asia e nell'America Latina.

Malinovski ha ricordato, a questo punto, la recente aggressione contro Cuba, appoggiata e organizzata dai circoli imperialistici degli Stati Uniti, ed ha ricordato agli «amanti delle avventure» che dalla parte dei popoli in lotta per difendere e conquistare l'indipendenza sta la solidarietà dei lavoratori di ogni Paese, la simpatia e l'appoggio del popolo sovietico e di tutti gli Stati del campo socialista».

«L'Unione Sovietica — ha concluso Malinovski — non mancherà di seguire con attenzione i nuovi preparativi di guerra del campo occidentale. Nell'interesse della pace mondiale il nostro popolo osserva vigilante le manovre degli aggressori imperialisti e prende tutte le misure necessarie per l'ulteriore rafforzamento delle forze militari e difensive della patria».

La parata militare è cominciata subito dopo questo breve e fermo discorso del ministro della Difesa, giudicato negli ambienti diplomatici moscoviti come una nuova prova della volontà del governo sovietico di non inasprire la situazione internazionale, pur facendo avvertiti i circoli aggressivi americani che ogni provocazione troverebbe una risposta adeguata.

Ancora una volta il punto culminante della parata militare, durata in tutto venti minuti, è stato il passeggio dei reparti missilistici. «katiusce» in testa, seguiti dai missili «terra-aria», sottili fusi argentati dai grossi squali di portata intermedia, fino agli enormi razzi color verde bottiglia lunghi una ventina di metri, di tipo «intercontinentale».

Alcuni giornalisti borghesi, specializzati in «valutazioni militari», forniti di una puntuale casistica che rinnovano ad ogni parata, hanno stabilito che il numero dei missili sfilati quest'anno era esattamente uguale a quello del 7 novembre. E siccome dalla presenza in più o in meno traggono gli auspici per il corso della politica estera sovietica, hanno immediatamente dedotto che — malgrado tutto, cioè malgrado Cuba, il Laos, ecc. il governo sovietico non ha voluto «forzare la mano» nell'esibizione di mezzi militari più potenti.

L'aria si era appena schiarita dai vapori bluastri dei trasporti cingolati che la Piazza Rossa è stata invasa dalle formazioni sportive dei club della capitale: una gioventù bella, semplice, che sembrava voler cancellare con la sua gioia di vivere l'impressione sempre opprimente che suscitano i mezzi di guerra.

A metà della parata sportiva è entrato nella piazza sospinto da una schiera di ragazze e di giovani, un enorme missile argenteo con la scritta rossa «CCCP» (URSS). Sembrava di alluminio, incapace di sollevarsi dal suolo. Ma ad un tratto il razzo, liberato dagli ancoraggi proprio davanti al mausoleo, ha alzato la punta verso il cielo e vi si è conficcato velocissimo, mantenendo una perfetta posizione verticale. Era un grosso razzo di plastica, rigonfio di gas leggero. In due minuti ha forato il soffitto nuvoloso ed è scomparso agli sguardi di milioni di occhi. Poi, qualche attimo dopo, spinto lontano dal vento, è comparso un paracadute che reggeva la sagoma di un uomo sgambettante al vento. Un formidabile «urrà per Gagarin» è esploso sulla piazza e si è prolungato lontano, lungo il corso della Moscova. Poco dopo, ancora un missile, un lungo sigaro con la scritta «Vostok»: ne escono da uno sportello una cinquantina di bambini in tuta spaziale che corrono al mausoleo con le braccia piene di fiori e li distribuiscono imparzialmente a tutti i dirigenti.

Una pausa. E dai due accessi della Piazza Rossa confluisce il popolo di Mosca, bandiere e fisarmoniche, parole d'ordine e canzoni, donne, uomini, bambini a cavalcioni sulle spalle dei padri, giovani e ragazze, tutti con un ramo fiorito nelle mani o una bandierina o un fazzoletto da agitare: qui non c'è più l'ordine impeccabile della sfilata militare o l'energica potenza degli sportivi, ma una folla che sollecita solo l'immagine di un fiume inarrestabile. E' la parata meno «studiata» della manifestazione, ma non per questo meno bella, e forse proprio per questo più entusiasmante e commovente.

Vengono avanti, su tre file, queste grandi parole: «Partito, nostra forza», «Partito nostra gloria», «Partito nostro onore», e dietro la gente di Mosca che preme verso la piazza, chilometri di folla rumorosa, gaia, fiera della sua grande giornata.

Solo verso le due del pomeriggio il gran fiume è esaurito. Ma è strappato su altre strade e farà festa per tutta notte.

AUGUSTO PANCALDI

Seku Turé parla ai lavoratori di Conakry

CONAKRY, 2. — La Guinea ha festosamente celebrato ieri la data del 1. Maggio. Una dimostrazione di circa 25 000 persone si è svolta a Conakry, capitale.

Erano in testa al corteo operai che sventolavano bandiere rosse, verdi e gialle, i colori della bandiera nazionale guineana. Subito dopo li seguiva un africano in tuta dalle mani incatenate, simboleggiante l'Africa sotto il colonialismo. Passando davanti al palco in cui si trovavano il presidente Seku Turé, ministri e invitati, egli ha alzato le mani, ha infranto la catene e le ha gettate in terra fra grandi applausi e grida di «così accadrà in tutta l'Africa!».

Seku Ture ha riferito di aver ricevuto un premio internazionale Lenin per la pace. I presenti hanno accolto la notizia con una prolungata ovazione.

Manifestazioni unitarie in tutta la Francia

Primo Maggio di lotta in Francia per gli aumenti salariali e la pace

25.000 dimostranti alla Camera del Lavoro a Parigi - Un discorso di Thorez contro il regime personale e i pieni poteri - Si accentua la crisi seguita al putsch militare

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. — *Il Primo Maggio, in Francia, è stata un'importante giornata di lotta sia per l'elevata partecipazione di lavoratori ai comizi, sia per la forte tinta unitaria e rivendicativa che ha caratterizzato le manifestazioni. Anche il ministro dell'interno ha dovuto riconoscere che la partecipazione di folla è stata in generale superiore del 30 per cento a quella del Primo Maggio dell'anno scorso.*

A Parigi, centocinquemila persone sono venute all'appuntamento della CGT alla Camera del lavoro. Il segretario della confederazione unitaria, Benoit Frachon, ha messo in risalto, nel suo discorso, il ruolo fondamentale che ha avuto la classe operaia nel dare scacco alla sollevazione fascista di Algeri: «Senza la classe operaia — ha detto Frachon — il governo non avrebbe potuto venire a capo della sedizione degli ammutinati. Ma questa vittoria non deve far dimenticare le rivendicazioni dei lavoratori...».

A Tolosa, seimila manifestanti (operai, studenti, professori) hanno sfilato in corteo dietro uno striscione del fronte sindacale comune, da cui solo i socialdemocratici avevano voluto escludersi. Così a Rennes, così a Tulle, così a Clermont-Ferrand, dove sei sindacati si sono messi d'accordo per realizzare una dimostrazione unitaria. Questa giornata ha dunque sottolineato di nuovo il carattere positivo, per il movimento delle sinistre, della mobilitazione popolare sgorgata dagli avvenimenti di una settimana fa. Ogni osservatore politico è costretto a tenerne conto, nel momento stesso in cui appare incontrovertibile — come ha sottolineato domenica il compagno Thorez — che «il mito gollista dello stato forte si è dissolto».

Thorez ha parlato ai quadri della federazione comunista del nord: «Il potere forte — ha detto il segretario del PCF, riprendendo una sua efficace polemica di due mesi or sono contro i sostenitori dell'egemonia presidenziale — si sfascia in Algeria perchè i suoi quadri civili e militari non vengono scelti sulla base della loro devozione alla causa pubblica, del loro spirito civico e della loro competenza, bensì in ragione della loro docilità rispetto al potere, del loro servilismo... Ma i valletti cambiano facilmente padrone. Vi è di peggio: questi quadri non sono sottoposti all'autorità di un governo che sia esso stesso soggetto al controllo della nazione e dei suoi rappresentanti attraverso il Parlamento. Il mito gollista dello stato forte si è dunque dissolto all'alba del 23 aprile».

«Che cosa è uno stato forte?» — si è chiesto Thorez —. E' quello stato che si appoggia sul popolo per realizzare un programma voluto dal popolo. Uno stato forte è quello che consente alle iniziative del popolo di esercitarsi nell'espandersi della piena democrazia. Ma il potere gollista teme prima di tutto il popolo, la classe operaia. Esso è benevolo soltanto verso chi complotta...». Thorez ha poi fatto appello al Partito perchè muova alla lotta contro l'applicazione dei pieni poteri e agisca per la pace in Algeria attraverso rapidi negoziati, sforzandosi di rinsaldare il fronte unitario.

Vari settori politici attaccano il governo, ma con diverse intenzioni. I socialdemocratici — che pretendono ad una spartizione del potere gollista, più che arrivare ad abbatterlo — non sono secondi a nessuno nell'attaccare il governo e in particolare la persona del primo ministro. Debrè. Il sindaco di Marsiglia, Defferre (più volte indicato come un possibile sostituto di Debrè) ha scritto in un giornale locale che i congiurati occuparano posti di rilevante responsabilità persino «presso il primo ministro, che lascierà agire accanto a sè, in una sorta di gabinetto occulto ma efficiente, generali come Petit e Nicot, che si opponevano apertamente alla politica di autodeterminazione e di trattativa».

La faccenda dei generali Petit e Nicot e lo scandalo del giorno, esploso nel clima di epurazione che, appunto, ora il governo si sforza di limitare. Petit, arrestato ad Algeri dove si era messo al servizio dei congiurati, era stato capo del gabinetto militare di Debrè sino al dicembre scorso. Da dicembre alla fine di gennaio gli succedette il generale Nicot, il cui arresto è stato annunciato ieri. Così si è saputo che Nicot, comandante ad interim delle forze aeree francesi, avendo partecipato a tutte le riunioni ministeriali per la difesa della metropoli in caso di attacco da parte dei paracadutisti, aveva semplicemente rifiutato di dare ordini alla aviazione da caccia di intercettare gli aerei dei rivoltosi e aveva, anzi, diramato di sua iniziativa l'ordine di non aprire il fuoco.

Due consiglieri militari di Debré agli arresti sarebbero ancor poca cosa, se non si sapesse che l'attuale consigliere militare del primo ministro è il gen. Aubry, che ha sposato una figlia del gen. Nicot. Bastano così come questo per indicare come l'epurazione diventi difficile. In Algeria si procede a massicce operazioni di perquisizione, si cercano i capi della insurrezione, nonchè diecimila armi che sono state distribuite agli attivisti ultras nelle giornate del putsch. Anche la città universitaria di Algeri è stata frugata da cima a fondo, ma nulla si sa dei risultati di questa operazione, tranne che studenti e professori colonialisti hanno risposto con lo sciopero.

SAVERIO TUTINO

Comizio di operai e studenti nel centro di New York

NEW YORK, 2. — Ieri gli operai progressivi d'America hanno celebrato il 1. Maggio, la festa che trae origine dalla lotta sostenuta 75 anni or sono dagli operai di Chicago per i loro diritti. Operai, impiegati e studenti universitari di New York si sono radunati nella Washington Square nonostante gli ostacoli frapposti dalle autorità municipali. Gli oratori che si sono succeduti al microfono hanno parlato delle cose che preoccupano profondamente gli americani: la disoccupazione, la pace in pericolo, la necessità di rafforzare la solidarietà operaia internazionale.

Comizi per il 1. Maggio si sono svolti a Chicago, Detroit, Saint Louis, San Francisco e altre città degli Stati Uniti.

MOSCA — L'immensa folla sfila sulla Piazza Rossa (Telefoto)